

## **Ora basta offese ai pacifisti. Nessuno di noi è filo-Putin”**

intervista a Carlin Petrini a cura di Ettore Boffano

*in “il Fatto Quotidiano” del 26 aprile 2022*

Due anni fa, nel *lockdown* più duro, organizzò un 25 Aprile “digitale” che mobilitò l’Italia: fu anche una “vittoria” nell’ora più buia del Covid. Oggi, invece, Carlin Petrini, il fondatore di Slow Food e di Terra Madre, l’antico militante di “Radio Bra Onderosse” che dialoga con il Papa, manifesta “disagio, difficoltà, amarezza” e proprio nel giorno che ricorda la libertà. “Sono andato in crisi, sulla guerra in Ucraina, come credo molti altri. Ogni giorno trovo difficile, lacerante, avere solo una posizione netta. E comunque credo che la scelta di chi è solo ‘tutto interventista’ sia sbagliata. Non si può pretendere di escludere il pacifismo dalla memoria dell’antifascismo”.

**Che cos’è successo di così grave in questi giorni, che cos’è che ha avvelenato i pozzi del dialogo e del confronto?**

Assieme alla guerra, è cominciato anche un movimento contro di essa che si fa forte della cultura non violenta. È una delle posizioni possibili e certamente ha tutto il diritto di esistere: non può essere insultata, addirittura criminalizzata. Ho amici di sinistra che, sulla questione dell’invio delle armi a Kiev, mi dicono: io forse avrei votato sì, ma poi so che non avrei dormito la notte. A mia volta rispondo: io forse avrei votato no, ma probabilmente non avrei dormito anch’io.

**È quasi impossibile discutere così in queste ore, però. Lo scontro, la durezza del linguaggio, l’uso delle parole per colpire, trionfano.**

Sto per dire una cosa paradossale, lo so: forse è il troppo dibattito che porta a questo estremismo. Servirebbe un po’ di sano pragmatismo, un dialogo pacato che sapesse rispettare la diversità, ma anche la legittimità delle posizioni. Nessuno, soprattutto, può essere tacciato di filo-putinismo perché è contro le armi.

**La risposta a una dichiarazione come questa è a volte sprezzante, a volte compassionevole, ma in sostanza è sempre la stessa: a Mariupol e a Bucha muoiono donne e bambini. Lo spiritualismo, insomma, non salva nessuno. Come si può replicare?**

Rifiuto una simile lettura del pacifismo e della non violenza. Non si tratta solo di spiritualità, di etica. Fare quella scelta significa avere una posizione politica precisa e pragmatica, c’è molto, molto realismo in tutto questo. Sulla guerra Papa Francesco non è spiritualista, ma indica una prassi politica. E si può incarnare la non violenza proprio dentro la guerra.

**Ma esistono esempi concreti che possano dare ragione a questa scelta?**

Sì, quello di Gino Strada. Sulle armi e sulla guerra non ha mai avuto ripensamenti, ha sempre detto no e credo che la notte dormisse. Però, con quelle idee e quelle scelte, è sempre andato in mezzo alle guerre. Che cosa c’è di più concreto dei suoi comportamenti? Vogliamo insultare la sua memoria, i suoi gesti, ciò che ha sempre fatto?

**Lei viene dalla sinistra, quella del 1968, quella delle battaglie per il Vietnam e contro la Nato. Non le fa impressione scoprire che alcune delle voci più implacabili verso la non violenza di oggi appartengono al suo stesso album di famiglia?**

Sarebbe troppo facile replicare, fare ironia, mettersi di traverso. E non ci sarebbe neppure bisogno di ritornare al Vietnam: ci siamo già dimenticati della Siria, dell’Afghanistan? Ci spiegano che adesso è diverso, che oggi il conflitto è nel cuore dell’Europa, accanto a noi. Quelle vicende, però, erano nel Mediterraneo: anch’esse accanto a noi.

**Dunque?**

Non voglio ripagarli con la loro stessa moneta. Io rispetto invece le loro posizioni, ma chiedo rispetto per quelle di chi crede che il pacifismo e la sua prassi siano la strada vera. Spero anche io che finisca tutto presto, ma temo invece che questa guerra andrà ancora avanti. Se sarà così, sono convinto che certi atteggiamenti più virulenti si ridimensioneranno. Già oggi, però, una cosa deve essere chiara.

### **Che cosa?**

Non può essere negata in alcun modo piena cittadinanza, piena dignità alle posizioni del pacifismo. Lo dico nella maniera più chiara e più esplicita. Lo ripeto: non si possono offendere uomini come Papa Francesco o come Gino Strada.

### **Qual è la paura più grande per il mondo che verrà dopo questo conflitto?**

Per le conseguenze di questa guerra in quei territori, in mezzo a quei popoli, innanzitutto. Per gli strascichi che lascerà assieme a probabili motivi per nuovi conflitti. Poi, però, c'è l'ambiente. L'emergenza energetica legata al gas e al petrolio sta mettendo da parte i temi del cambiamento climatico e del dramma ambientale. Sento sparire parole come sovranità alimentare, biodiversità, lotta allo spreco del cibo, energie alternative. Il simbolo è il ritorno al carbone: tutto il passato viene rilegittimato. Il rischio è che non si riesca più a cambiare nulla.